

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 22,50. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7, (1° pag. Cent. 10, 2° pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del giornale L. 2 a linea contata

Alla madre

Conosci tu il paese dove fiorì co il limone
fra l'oscuro fogliame ardito le arance d'oro?

Sale dai boschi neri, dalle abetaie, dalle pinete, dai faggetti, sale dalle vette rocciose dove sorride pallido l'edelweiss e l'aquila reale ruota nell'azzurro, dai clivi di veluto, dal profumo austero delle montagne, dai piani molli, dalle colline fresche di vigneti, dall'ampio azzurro del Tirreno, dallo smeraldino Adriatico, più vasto d'un poema Victorhugliano, più eterno del verso di Dante, il canto della Patria...

Dicono le Alpi:

«Noi vediamo trascorrere i fiumi, noi vediamo trascorrere l'umana marea dileguante nei secoli... Grande è la nostra vita... noi siamo la storia... sui nostri macigni è incisa la verità... Noi udiamo la voce dell'umanità e le nostre selci, da essa battute, lanciano nell'Universo le scintille dell'immortalità... Sui nostri fianchi, gli abeti diritti sfidano l'uragano e guardano il cielo ad esso lanciando la parola eterna che s'ugge dalla terra. Sui nostri clivi, ai piedi nostri, fidando in noi d'una fede immortale, sorride l'arte e la grazia.

«Dalle nostre viscere zampilla con le fonti la nostra promessa che scende al piano e ingrandisce con l'allontanarsi per suscitare più forte la nostra immagine. Vapora dalle nostre cime sacre la fede d'Italia, poiché noi ne siamo l'ara. Nemiche sono le nostre balze, fatali i nostri ghiacciai. Noi cantiamo la libertà con la voce dell'aquila e con la voce del turbine: forte è la nostra poesia! Noi siamo latini!»

Cantano gli Appennini:

«Selvage son le nostre foreste, aspri i nostri fianchi rocciosi, rugenti le nostre cascate... Noi tentiamo e respingiamo. Noi dominiamo la civiltà latina, alti fra i due mari d'Italia. Noi abbiamo nelle nostre viscere il fuoco e lo gettiamo al cielo come fiaccola eterna. Noi c'infocchiamo al bacio del sole e irradiamo il calore all'Italia perché fecondi l'arte eterna e i suoi geni. Noi abbiamo dato l'asprezza al profilo di Dante, e la fiera al suo canto: l'Arno ha tradito a quell'anima la nostra canzone. E la grazia fluttuante e lampeggiante dei nostri oliveti canta la primavera eterna di questa terra immortale. Nella chiarezza degli oliveti è sbocciata l'arte squisita fiorentina... Noi abbiamo il fuoco nelle viscere, noi abbiamo il sorriso sui clivi... Di fuoco e di luce è la nostra poesia! Noi siamo latini!»

Mormora il mare:

«Melodiosa ed ampia è la canzone mia. Commosso e reverente io bacio la terra più bella che ammalia con le sue rose e si difende coi suoi scogli. Io ho cullato altri sogni, ho sepolto altre storie, ho crociato sulle rovine d'altre civiltà... Io sono vecchio e sapiente... le voci delle terre sono sepolte nel mio grembo ed io so la Verità e l'immortale... Mutarono tutte le voci, solo dalle acque vive d'Italia salì sempre la stessa canzone di gloria, solo essa ebbe sempre i baci profumati per le mie onde, solo essa dominò con la sua poesia la mia, così ch'io la canto inebriato al mondo intero... L'Italia è eterna...

«Essa sola ha le notti incantate ed i giorni sfioranti, essa sola dallo scoglio di Capra, dall'ardente pineta ravagnana, con i flutti dell'Arno e del Tevere, essa sola riempie della sua voce il passato e l'avvenire. Nella Natura è l'anima d'Italia. Dolce e gloriosa è la mia poesia! Io sono latino!»

E l'aria canta fremendo:

«In me c'è la voce di tutti i figli d'Italia che dormono nelle tombe. Io passo sulle terre gloriose... ho raccolto le parole dalle loro lab-

bra, ho baciato il loro volto di martiri. Io sento l'accento loro salire dalle loro tombe, fremo dei loro entusiasmi, turbino dei loro delirii, vento del loro pensiero... Ho udito la voce di Cesare cadente e di Bruto proclamante la libertà. Catone io l'ho sentito, e Cicerone a San Paolo e S. Pietro e i gemiti e le preghiere dei primi martiri della fede, e il grido dei Vesperi, e le urla festanti alle galee vittoriose, e i colpi della disfida di Barletta, e il rombo del Carroccio, e la voce di Dante, di Savonarola, di Giordano Bruno, d'Arnaldo da Brescia. Io ho udito i colpi di scalpello di Michelangelo e di Canova, ho accarezzato gli occhi estatici di Raffaello, del Beato Angelico, di tutti gli altri che popolano le tombe gloriose d'Italia, ho raccolto la voce di Ferruccio a Gavinana... In me è saettato sibilando il sasso di Balilla, io ho confortato con la mia carezza sapiente Garibaldi nel suo scoglio, Mazzini nella sua prigione... In me è passato il turbine degli entusiasmi... Io squillo dell'inno di Mameli... Nella Natura è l'anima d'Italia... Eterna è la mia voce ch'è la voce delle tombe, la voce del cuore d'Italia...

E nella terra giovane, gagliarda sempre, nuove forze s'innalzano incontro all'avvenire. E' il popolo che si leva nel suo ideale, è la robusta energia ancor vergine che si lancia nei campi del pensiero e dell'azione. Il suo canto è impetuoso e gagliardo... E' la mente d'Italia!

Scintillarono un dì l'aquila d'oro
Su le scoscese vergine foreste,
E il tuo bel capo, nel regale coro,
Levasti, a l'ombra cesarea, Trieste.

Ora, Danaiide biesse, il tuo lavoro
Vano, ne l'urna de le acque gaste,
Versa Alemagna a fruscio l'alloro
Che di romana maestà ti veste.

Sotto San Giusto a notte par che piaga
Ricordando e ribelle il fiuto amaro,
Min a la sua voce danto s'accompagna.

E dice eterno, sul mar che si lagna:
«Si com' a Pola, presso del Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini bagna...

E l'Italia immortale e immutabile
risponde a San Giusto e a Dante
che s'è fermato e pur che aspetti a
Trento, con la sua anima, col suo
cuore, con la sua mente, risponde
eretta e titanica nella gloria del
Campidoglio...

Maria Nicoletti.

Gronaca Provinciale

Bula

Le grandiose feste di oggi e domani.

24. (R. C.) — Da sincero cronista, devo fin d'ora arguire che i festeggiamenti di quest'anno per la nostra sagra annuale riusciranno di gran lunga superiori agli anni decorati, e ne va dato merito al Comitato, che già da due settimane lavora indefessamente.

Ho fatto una breve visita agli oggetti della pesca di beneficenza: oltreché numerosissimi, ve ne sono veramente di belli e costosi, fra i quali primeggiano quelli inviati dall'On. Ancora.

La disposizione degli oggetti sotto l'atrio del Municipio, ed ogni altra cosa inerente al buon andamento, fu affidata all'assessore sig. Andrea Nicoloso, coadiuvato dal direttore didattico sig. Colussi e dal sig. Riccardo Missio, e non v'è ombra di dubbio che tutto riescirà splendidamente.

Per le corse ciclistiche dirette dall'instancabile e provetto sig. Conchin, è già assicurato un buon numero di corridori, fra i quali i migliori della vostra città.

Naturalmente, anche le due feste da ballo, già parlate a festa e con distinte orchestre, faranno affaroni. Il Comitato ha pure disposto (sebbene la spesa sia un po' troppo eccessiva, trattandosi d'una festa di beneficenza), per questa sera, un grandioso spettacolo pirotecnico, che ci farà gustare il noto ed esimio sig. Turrini di Tarcento.

Domani mattina, alla presenza di tutte le autorità locali, sarà inaugurato il nuovo e spazioso mercato grani.

Pordenone

En rmità.

Fu notificato da alcuni operai possidenti di una casetta in borgo Torre l'avviso d'accertamento di reddito del loro piccolo stabile.

Le cifre muovono a sdegno. Per una casetta di quattro vani fu dichiarato dall'agente un reddito di cento, centoventi e più lire, per altre delle stesse dimensioni di 70 od 80 lire.

Parecchi operai, aiutati in gran parte dalla benemerita Cassa operaia locale, fanno tanti sacrifici per costruire una casetta; per anni e anni vanno scontando il debito fatto, ed hanno ancora da pagare più della metà; e si vedono già molestati dal fisco in modo che l'imposta risponde a metà del fitt!

Pagare, si capisce, ma non aggravare in modo che, francamente, dobbiamo dire iniqui! Con quali criteri si fanno gli accertamenti?

E' da sperare che la Commissione di prima istanza abbia ad accogliere i ricorsi di questi operai; diversamente noi diremo a tutti:

Non fabbricate case!

Ed è irrisorio che il Comune avverta di premiare i migliori costruttori di case operaie, se queste, anche piccolissime, devono pagare 49, 50, 60 lire di imposte.

Scuola di pratica commerciale.

A questa scuola si sono iscritti quasi ottanta alunni, tra i quali fi-

gura largamente rappresentato anche il sesso gentile. E' una cosa che fa piacere, perché dimostra come sia generalmente sentito il bisogno ed apprezzati i benefici dell'istruzione.

La locale Società Elettrica, con lodevole pensiero, vuole concorrere come negli anni scorsi in favore della scuola, somministrando gratuitamente la luce.

Consiglio Comunale.

Domani lunedì, alle 20.30, ed occorrendo nella sera successiva alla stessa ora, è convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria d'autunno, per trattare un'importante ordine del giorno, composto di ben 16 argomenti. Fra questi, vi sono: le dimissioni dei Consiglieri della maggioranza De Carli Luigi e Tajarol Pietro; le modificazioni al regolamento di polizia edilizia; il regolamento sul posteggio, l'illuminazione pubblica di Rivai grande e la nomina di una commissione per lo studio del piano regolatore d'ampliamento.

Gemona

Vergogna stradali

La strada provinciale in quel tratto che attraversa i Rivoli Bianchi, tra Ospedaletto e Venzone, fin da quando si ebbe il nubifragio è tuttora invasa dalle ghiaie del torrente per un tratto di circa 500 metri, ed un'altezza media di metri 1.20.

Nel mentre i Comuni gareggiano nel riparare ai danni prodotti dalle intemperie, l'amministrazione provinciale lascia in assoluto abbandonata una strada quasi internazionale, dove passano molte automobili estere e che ora sono costrette a ritornare indietro.

Quelli che viaggiano in carrozza devono smontare per evitare delle molto probabili ribaltate.

Anche i giornali dovrebbero alzare la voce.

Tutto ciò è grave e vergognoso.

Bagnaria Arsa

Migliore nei pezzi d'affitto.

Ieri per asta pubblica l'Istituto Renati di Udine cedeva in affitto per un novennio due colonie, divise in due lotti, site in mappa di Bagnaria Arsa.

Animata è stata la detta asta poiché diversi furono gli aspiranti. Nel primo lotto, come maggior offerente fu deliberato il sig. Vidal Giusto fu Giuseppe di Bagnaria in seguito all'offerta di L. 65 al campo: — il 1° lotto fu assegnato al sig. Pers Francesco di Trivignano, che offerse L. 67 al campo friulano, che, come sopra, è di pertiche tre e mezza.

E qui deve notare che nella cessata locazione i favoriti dalla sorte pagavano molto meno della metà prezzo oggi raggiunto. Questo fatto chiaramente dimostra il progresso scientifico e remunerativo dell'agricoltura in questo paese; questo fatto pure servirà di monito e d'esempio alle altre amministrazioni d'Opere Pie, proprietarie di beni stabili, per indire cioè a tempo debito l'asta pubblica onde il pubblico ne sia edotto.

In tal modo soltanto gli amministratori tratteranno il vero interesse dei loro Enti.

Osoppo

In rapporto alla Fortezza ed alla Casa Savorgnan.

Teodoro del Borgo, agli ordini del Savorgnan, fu guida e campione a' suoi contreranei, ch'eran marcheschi. E tutti vi spiegarono tanto valore che difficile è ritrovarne un riscontro nella storia. Basti il dire che essi con spontaneo e subito sacrificio incendiarono le proprie case, rasero la campagna, uccisero gli animali affinché il Frangipane non vi trovasse né ricovero, né vitto, ma solo del pane... pe' suoi denti, ciò che si apprende dalle relazioni 25 febbraio e 11 aprile 1514 del Savorgnan alla Signoria di Venezia ed al doge Leonardo Loredano.

«Questa rochia, egli vi scrisse, è restata solo lo sasso, le mura glie rovinata tutte, ma mi è più cara che si la fusse d'oro».

Ed a renderla sì cara concorse anche il braccio dell'Alviano che vi sopraggiunse opportuno. Certo il merito del paese fu riconosciuto dalla ducale 16 aprile 1514: «Il danno fu assai più per gli Osovesi che per co. Savorgnan».

Il quale non era, dopo tutto, il padrone della rocca ma il semplice custode, come di un feudo d'abitanza che i suoi maggiori avevano ottenuta dai Patriarchi aquileiesi il 25 luglio 1328. Ed il co. Savorgnan promise, allora, ai contadini del luogo un risarcimento... ch'essi non ebbero...

Egli, invece, ricevette, in compenso della difesa sovralodata, col privilegio repubblicano del 25 Agosto 1515, la contea di Belgrado, i feudi nobili e gentili di Palazzolo e di Castelnuovo, ed una metà del castello di Osoppo, in cambio di quello di Aris ch'era già suo, e che trapassò ai figli del defunto Jacopo Savorgnan, in compenso della metà che a loro spettava di quello di Osoppo. E, come ciò non bastasse, fu al Girolamo, concesso anche l'interlech o stopola, ch'era una gabella sulle merci le quali andavano all'estero appartenenti finalora alla comunità di Gemona.

Così egli poté avere intera la giurisdizione del castello e del monte, una domus cum monte, di cui si formò un solo colonnello, e non più di una sola metà; salvo però l'alto dominio della serenissima e senza pregiudizio delle eventuali ragioni che avessero potuto accamparvi gli Osovesi, secondo le investiture degli anni 1421, 1450, 1620, 1633, 1680, 1722, 1725, 1763; tutte le quali si riferiscono alla originaria patriarcale del 1328, cioè, dovettero riconoscere i Savorgnan medesimi il 2 aprile 1549, pur, frattanto, angariando atrocemente la popolazione. Nondimeno, la pseudostoria continua ad asserire che «Girolamo Savorgnan ebbe, in premio della difesa del 1514, il dominio e la giurisdizione di Osoppo intero, cioè fortezza, monte e ville soggette, etc. Nulla di più erroneo, se nessuno poteva maggiormente estendere quell'investitura, oltre il limite concetto, come si è detto, dai Patriarchi i Girolamo Savorgnan fu altresì creato generale delle armi venete e fu iscritto nel libro d'oro della Repubblica; e gli fu condata una medaglia che da una parte reca la effigie di lui e dall'altra le parole Osoppum in leu defensum».

Egli ebbe 23 figliuoli da quattro mogli, e fu caro al Bembo ed al Navagero. Non erano trascorsi 50 anni dalla nascita di lui alla dedizione a Venezia della Patria del Friuli, auspice Tristano Savorgnan il quale s'era riparato sul mare, dopo di avere, ancora sedicenne, rivendicata, la buona memoria del suo padre Federico, contro quella belva di patriarcale, fu Giovanni Sobiesaveck; bastardo di Carlo IV, ed assassinio del più vero eroe dell'epoca, Detalmo Andreotti. Ma costei rivendicazione produsse altra distruzione di tutto il povero borgo nel 1419 ad opera dei rivali di Casa Savorgnan; distruzione che si ripetè nel 1546, a detta del Peviano notaro Pullaro Francesco, quando la Compagnia di Gesù comparve sulla faccia della terra forse per opporsi al movimento della terra di Copernico, il quale rivelava le Rivoluzioni dei mondi; e per difendere il Concilio di Trento dal friulano Paolo Sarpi, consultore della Repubblica!

Tali i compensi enormi addirittura, conseguiti da Girolamo Savorgnan per una vittoria non tutta sua, mentre gli Osovesi s'ebbero appena una magra lode; proprio come, per loro meriti singolari del 1848, s'ebbero, nel 1898, una medaglia d'oro al valore militare; la quale se in linea morale è qualche cosa, perché non da solo pane vivit homo, non si sa poi che cosa

sia rispetto al danno materiale che toccò il mezzo milione di lire mentre di pane, homo etiam vivit; valente coedotto non risarcito dall'Austria perché Osoppo fu giudicato con antico dispaccio 21 luglio 1852 n. 13086 per un corpo di ribelli; non dall'Italia, la quale, in onta al voto di Daniele Manin del 12-10-1849, rilevante la necessità, il debito di una adeguata riconoscenza, non accolse la domanda di soccorso di un paese che si era tutto consacrato alla Patria da tempo immemorabile, e nel 1848 aderì al Piemonte con fatidiche parole di metallo; di un paese ch'è tuttora soggetto alla servitù di una zona militare onde non può fabbricare oltre un dato limite abbenché i suoi abitanti siano dal 1848 ad oggi saliti da 1883 a 3300, così vicini, attigli ad una fortezza, la quale pende loro sul capo con la perpetua minaccia di vasti depositi di polvere pirica; e, cionullostante, affatto dimenticati...

Se Girolamo fu maestro di guerra, se Tristano fu ardito e generoso soldato, se Giulio fu insigne architetto, militare, se non furono però uomini d'altare; del resto, pochi fiori non fanno primavera, né essi bastano per piegar noi davanti al loro millenario casato. La concessione del feudo di abitanza, quistavverit fu ratificata dal patriarca Pagano della Torre il 23 marzo 1328, quando cedeva alla casa Savorgnan i propri diritti verso lo sborso di 700 marche a risparmio di maggiori spese, cioè che venne approvato anche dalla scrittura 5 maggio 1335 del patriarca Bertrando di S. Ginesio, investitura, conferita a protezione del soggetto, passo pontebano, cotanto infestato, dai malandrini; ebbe quella ratifica perché ben prima, o sia il 15 gennaio 1267, fra il patriarca Gregorio di Montelongo ed il popolo di Osoppo era stato stipulato che tutte le famiglie del luogo avessero l'usufrutto perpetuo del territorio per segare, arare, pescare, fare tutto ciò che loro gradisse e fusse utile senza contrasto né opposizione di alcuno quale si voglia parte, dunque di tutto il territorio, fuorché del castello e del colle...

Ad dimostrare che casa Savorgnan s'era aggragato il paese, rechiamo un esempio, e... abuno disse omnes, il bosco, denominato Vergnol fu usurpato, rapito con un colpo di mano dal conte Mario, il quale ne risarcì la villa... con dodici roveri, di cui essa si giovò per compiere un riparo contro quel l'altro più gran nemico che le era il Tagliamento! Il conte, falso come rapace, non poteva darle di più... perché asseriva di dover custodire il bosco per conto dell'arsenale.

Altra volta il comune ottenne, per ducale 20 febbraio 1724, di tagliare ivi del legname al fine di adoperarlo contro il fiume; se non che i Castellani abatteron tutto il bosco e portaron via...

L'investitura del 1340, con la quale il patriarca Bertrando aveva rinnovato a casa Savorgnan il noto feudo d'abitanza, si riferisce unicamente al castello e monte, per meglio spiegarlo, alla porzione del castello che aveva appartenuto a Bonaccursio, Birardo e Pallavicino Connetti, oriundi longobardi, espulsi di lassù, con l'altra porzione una domus cum monte, giovi ripetere, che il predecessore del patriarca Bertrando aveva comperato da Polcherio e Fortunato, pievani, usciti d'altra famiglia di Osoppo, giusta appunto la chiara espressione dell'investitura del 1340. Ed è risaputo che il borgo sottostante formava un corpo solo col la Fortezza, locchè si inferisce dal fatto che quello aveva in questa, sul colle, la propria chiesa matrice, dove anche le suffraganee di Penin, Avasinis, Trasaghis, Braulino, fide e salde come Osoppo per la comune difesa, si raccoglievano con le preghiere come con le armi.

Ma quella pieve, ch'era un'opera di pregio artistico, fu loro tolta dai francesi nel 1797 e poscia, per sempre, dai Tedeschi nel 1862 verso l'irrisorio compenso di 8000 svizzerche. E dovettero accontentarsi a basso, nella valle, per loro funzioni religiose, nella chiesa di Santa Maria ad nives. Così questa popolazione fu staccata violentemente dal forte!

Casa Savorgnan esaurì il paese: seminazioni, prati, abitazioni, case, pesche, vino, bearzi, piovelli, masi, apadole di majale, tutto usurpò, assorbì. Che se è vero aver essa, con la carta del 1332, acquistata il prezzo di dugentocessanta marche

acquiesci da Rodolfo e fratelli fu l'attore di Osoppo alcuni stabili, parte feudali, parte liberi, che a prima vista sembra appartenessero al castello di Osoppo; ben poi ci si vede entro senza uopo di grande acume di mente che invece quegli stabili sono situati altrove, e precisamente a Vergnacco, Tricesimo, Savorgnan di Torre. I feudatari, i quali doveano, per legge, dare periodicamente in nota i loro poderi alla Dominante, coglievano l'occasione di riferire astutamente ciò che loro talentava a capriccio, mediante i propri Agenti, ed il povero popolo, i sudditi, o non seppero opporsi o non si opposero che tardi, ignari d'ogni mezzo per far valere le loro ragioni; paurosi altresì dei Castellani già potenti e di gran comando in Friuli, e gaudenti di una illimitata fiducia, la dove si poteva quello che si voleva. Cosicché facile a quel Casato fu una lenta, progressiva, diuturna rapina delle facoltà altrui, estesa con argomenti, di una surrettizia legittimità, onde il Magistrato de' Feudi non potesse guari ascolto ai lamenti del paese.

Quanto più puro e degno di rinomanza è men noto di tutti i Savorgnan nella Patria del Friuli Detalmo Andreotti! Il quale più veramente e diremo più modernamente senti gli impulsi dell'amore di patria, così vibrante dal suo gesto e dalla sua anima da rassomigliare per alcuni aspetti la figura pur mo commemorata di Pier Fortunato Calvi in Pieve di Cadore! Nel 1381 papa Urbano VI aveva concesso in semplice commendam al cardinale Filippo D'Alençon, nipote di Filippo di Valois, il patriarcato di Aquileia, dispensando dall'obbligo della residenza. Ed Udine gli si era opposto; perché trovava incompatibile l'associazione delle due dignità nella stessa persona, e ormai non vedeva che una badia; una pensione all'Alençon nella chiesa Aquileiese.

L'Alençon chiese aiuto da Francesco Carrara e Civile tene anch'essa dalla parte di lui, perché le aveva promesso di trasportare ivi la propria residenza. Allora Udine, convocò un Consiglio d'Arringo, ed in mezzo alla guerra civile scoppiata a motivo della vertenza patriarcale, Detalmo Andreotti, arringò, cavellò, catenò l'Assemblea propugnando le libertà municipali, svelando i disegni ascosi del Carrara, riscaldando la gioventù Friulana alle armi contro l'intruso Alençon; e fondò la Fedele Unione. Allora Udine disse: «L'Alençon rinunci al cardinalato, si porti da Roma ad Aquileia e sarà il benvenuto; se no, no!» Ed egli rispose: «Verrò; ma coi Bretoni, con Giovanni Acuto, e allora porrò tutti e tutto a ferro e fuoco!» A Verona e Venezia aderirono alla Fedele Unione. Ed il Carrara, Civile e il Conte di Gorizia, col pretesto di soccorrere il patriarca, le si eressero contro col fine iniquo di estendere il loro dominio a tutto il Friuli, sinché il patriarca Giovanni Sobiesaveck tolse alla comunità di Udine i privilegi antichi; ne mutò gli ordini municipali abolì gli Arringhi, ordinò in Civile una congiura per disfarsi di Federico Savorgnan, capitano di Udine, fece decapitare sul palco la più bella, la più fulgida figura, l'eroe dell'epoca: Detalmo Andreotti!

La pieve di Osoppo.

Al paese di Osoppo, sfruttato, dunque dal Savorgnan, assassinato dai tedeschi, lasciato più tosto nell'ombra dall'Italia fatta, fu giocoforza di far parte per se stesso, e curare il mondo quant è lungo, e largo per risorgere dalle sue ceneri e rifarsi del bene perduto, sempre saldo e tetragono come la sua storica rupe. Fra la piccola patria, nella quale non sono nuove le fide di comune e le questioni da vecchia rapina, e l'umanità, esso non ebbe il tempo di soffermarsi alla scuola nazionale, di erudirsi nel senso dell'unità fino al limite dove un idioma cessa e un altro incomincia, se appena qualche volta, da gran distanza, gli balenò il regno. Dio e popolo, ravvolto e nascosto da un perpetuo rombo oscuro di uragano, cadutogli addosso da tutti i segni della rosa dei venti, e presto si divenne cosmopolita. Basti il dire che vi si sopronono spesso dalle persone sulla piazza, o nell'osteria, le quali parlano fra loro in lingua tedesca, slava, francese, spagnola.

Ed è facile a chi viva qui, in rapporti di confidenza con questa popolazione, il riconoscerne la caratteristica, onde si distingue da molte, se non da tutte. L'audacia dell'osoppo ha le apparenze della prepotenza, ed invece non è che una qualità acquisita nella pratica di quel mondo che tanto si discosta dall'ombra del campanile dove nato. Costeta qualità è la diffidenza, lo scetticismo, contratto nel con-

Cronaca Cittadina

Atteendiamo quelle che risponderà il «Paese»

Questioni scolastiche.

Le maestre nelle scuole maschili

Il signor M. al signor Antonio Bertozzi.

Senta, signor Antonio, è Lei lo stesso «padre di famiglia» che scrisse l'altro giorno sulla Patria? Magari cominceremo ad essere d'accordo.

In verità è proprio come dice Lei: Non ultima aspirazione della donna maestra è quella di essere pagata come i maestri, la maggior parte dei quali pure pensa che 1700 lire sono appena quello che loro si dovrebbe assegnare come minimo stipendio per tutte le scuole di qualsiasi classe dalla I alla VI. E il peggior degli stipendi è già un fatto compiuto in moltissime città, anche d'Italia.

Ma la ossessione (ossessione?) nelle donne per ottenere uno stipendio pari all'uomo, non è mica la questione che si agita ora nel Comune di Udine?

Se crede così non parliamone più.

E procuriamo di metterci d'accordo circa le statistiche.

Bisogna saperle leggere le statistiche, caro Lei, altrimenti — (ciò mi ricorda il padre di famiglia dell'altro di) fanno dire Roma per Toma e viceversa.

Sa lei, che qualche anno fa comparvero sui giornali cittadini delle statistiche scolastiche così: Classe IV a iscritti 62, presentati agli esami di maturità 3, promossi 1, cioè il 33,33 0/10 degli esaminati e meno del 2 0/10 degli iscritti. Classe IV, y iscritti 58, presentati agli esami di maturità 1, promossi nessuno. O (zero) 0/10; e due mesi dopo quell'uno fece gli esami di ripartizione e fu mandato alle tecniche quindi per quella stessa classe promossi il 100, per 100!

Allora non c'erano donne nelle scuole maschili superiori e quei maestri non furono pesati con la di lei bilancia... ci sono altre bilancie per pesare anche tutti gli altri alunni che andarono in V e che saranno ora bravi operai.

Le questioni scolastiche di Milano è meglio lasciarle ai milanesi, che sono abbastanza intricate, e le maestre di Udine non hanno bisogno di andare spiritualmente fino alla metropoli lombarda per imparare a essere come devono essere.

Ma che vado scrivendo a lungo? Dei cinquemila scolari e scolare di Udine forse non c'è nessuno che abbia il padre che si chiama Antonio Bertozzi (che le abbia concesso male il nome il proto della Patria?), o la sua numerosa prole è ancora all'asilo d'infanzia?

Quante cose metterà a posto il tempo!

Confidiamo nella saggezza dei membri componenti il Consiglio Provinciale Scolastico.

M.

Decisamente la Giunta radicale di Udine batte qualsiasi record in materia di ricorsi per l'interpretazione dei regolamenti scolastici. Per parecchi anni di seguito le controverse vertevano sul famoso articolo 136; ora la polemica è limitata all'art. 125. Speriamo che i celebri pedagogisti del Palazzo comunale sappiano esumare qualche nuovo articolo per sollevare nuove polemiche nei concorsi del 1910, a tutto vantaggio dei contribuenti che pagano e cominciano a deplorare altamente la mancanza di buoni risultati nelle nostre scuole.

Quest'anno si ritorna di nuovo alle «nomine di fiducia». Ed a proposito di queste nomine è pur doloroso il constatare che certe signore, le quali ora si agitano per calpestare i diritti dei maestri, non s'interessarono mai a favore di quelle colleghe che attesero cinque ed anche sei anni per ottenere un infimo posto nel benemerito Comune di Udine!

Ed anche questo fatto... dimostri il carattere!

Un elettore

L'on. Girardici ha in questi giorni inviato ai Ministri dei lavori pubblici e della guerra un'interpellanza sulla Cividale Podresca.

Investita dal Tram

Ieri verso le 16 il manovratore Pietro Pordenone che guidava la vettura N. 12 per via Poscolle si vide ad un tratto dinanzi a pochi passi una vecchia che tentava attraversare il binario. Con quanta più prestezza gli fu possibile, procurò di frenare; ma il carrozzone per forza d'inerzia, si trascinò ancora fino a raggiungere l'incanuta. L'urto e la gittò a terra. Trasportata all'ospedale, le fu riscontrata una ferita lacerata contusa alla testa guaribile in giorni 9. Ella è certa Adelaide Del Negro Vesca d'anni 70, sorda e mezzo cieca: non aveva udito il campanello del tram e andava incontro, senza saperlo, ad un gravissimo pericolo. Fortunatamente il male non fu grave.

Un bravo al Pordenon che con la sua profezia riuscì a scongiurare una disgrazia mortale.

Le nuove disposizioni

per la tutela delle donne e dei fanciulli.

Col 13 agosto è andato in vigore il nuovo regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato col R. Decreto 14 giugno 1909.

Ora il Ministro di Agricoltura, on. Cocco-Ortu invierà tra qualche giorno ai Prefetti, agli Ispettori del Lavoro, agli Ingegneri delle miniere, agli Ispettori della Industria e del Commercio una circolare, compilata dall'ufficio del lavoro, e contenente le istruzioni per l'applicazione delle nuove norme regolamentari. Tali istruzioni debbono sostituire tutte quelle date precedentemente per l'esecuzione della legge 19 giugno 1902, e del suo regolamento del gennaio 1903, le quali sono così abrogate.

Per quanto rientra nelle disposizioni generali la circolare stabilisce: Non occorre, perché sorge l'obbligo dell'osservanza della legge, quando non si usano macchine, che siano continuamente adibiti al lavoro più di 5 operai: basta che siano più di 5 quelli occupati, anche se essi non lavorano contemporaneamente.

A formare il numero degli operai concorrono l'esercente e il direttore dell'azienda, che prendono parte effettiva al lavoro, e le persone di loro famiglie.

Non sono soggetti all'osservanza i luoghi di lavoro cui sono addette soltanto persone di famiglia dell'imprenditore, le quali non percepiscono salario per l'opera prestata.

L'uso di macchine di qualsiasi specie, o comunque messe in azione, fa sorgere sempre la soggezione alla legge, purché non siano messe in moto dalla stessa persona che le usa.

Ogni volta che gli ispettori ritengono che l'istituto o luogo di ricovero, educazione e istruzione occupi i fanciulli in lavori manuali in officine o laboratori che siano esercitati per speculazione industriale o nell'interesse dei maestri o capi d'arte che li dirigono, o che nei suoi uffici o laboratori il lavoro effettivo manuale sia prevalente sullo studio e l'insegnamento, purché non si tratti di istituto direttamente amministrato dallo Stato o sottoposto alla sua vigilanza o tutela, trasmetteranno al Ministero di agricoltura un rapporto particolareggiato sul funzionamento dei laboratori e delle officine annessi, e sull'ordinamento dell'istituto. L'istituto ha facoltà di presentare contro deduzioni al rapporto dell'ispettore.

Per Cesare Lombroso. Nel corrente mese, per iniziativa dell'Associazione democratica friulana, si terrà una commemorazione di Cesare Lombroso. Fu designato oratore il prof. Giuseppe Antonini.

Dopo proibito il comizio di protesta.

In seguito alla proibizione di tenere il Comizio di protesta contro la venuta dello Zar, in Castello, l'avv. Cosattini si recò dal Prefetto comm. Brunialti per protestare. Il Prefetto fece conoscere le ragioni d'una tale misura all'avv. Cosattini e l'opportunità di non fare dimostrazioni; ma l'avv. Cosattini usò dal gabinetto dichiarando che il comizio l'avrebbe tenuto ugualmente. Allora il Prefetto prese le misure che credette valesse ad impedirlo.

I socialisti, però, vennero a più miti consigli e cercarono di poter tenere il comizio nella sala Cecchini, cioè in «luogo chiuso», al quale l'autorità non si sarebbe opposta. Ma il proprietario non concedette la sala. Nonimeno, vi è perfetta calma.

Obblazioni Bandiera Volontari Cielisti.

Schede N. 60-61-62 da Maniago: Laura Mazzoli cent. 20, Ines De Marco 20, Velda e Lina Rosa 20, Rosa Staulino 30, Amalia Farfalli 30, Orsolina Girolami Morassi 30, Santarossa Maria 30, Santarossa Brigida 30, Avon Platoo Beatrice 1, Marina Faelli 1, Maria Faelli 1, Maria del Monago Valan 1, Italia Valon 1, Emma Faelli Rizzotti 1, Maria Alberti cent. 30, Luigia Marchi 30, Irma Tommasini 30, Lina Plai 20, Maria del Taverio 20, Elena Querincigh 10, Iolanda Querincigh 10, Virginia Querincigh 10, Campagnoli Maria 20, Farlupin Anna 10, Fratta Santina 20, N. N. 1, N. N. cent. 50, N. N. 20, Amabile Zanardin 1, N. N. cent. 50, Amelia Martini 10, Pia Plai 10, Ermenegilda Zucinate 10, Emilia Mazzoleni 50, Isolina Mazzoli 50, Pascolato Pittau Angela 10, Regina Girolami 30, Del Pin Luigia 40, D'Agnoletto Rosina 20, Maria Bressan 10, D'Agnoletto Zemerla 10, Giovanna Florio 20, Caterina Florio 20, Linda Pavanello 50, Maria Centa 20, Maria Bearzi 20, Michelutti Teresa 50, Strada Faelli Caterina 1, Evelina Strada Scaltarini 1.

Totale 1930.

La signora Giulia Angeli Pegolo ha offerto un'altra lira sicché non 5 né 9 ma 10 le lire da essa offerte per lo stendardo Cavalleggeri Udine.

A scuola cominciate

La professoressa signorina Vittoria Magni, che a Udine non si trovava con propria soddisfazione e già da tempo insisteva per ottenere un'altra sede; fu trasferita alla direzione delle Scuole Normali di Genova. Ignoriamo chi la sostituirà.

La professoressa Magni era qui in attrito con alcuni di coloro che nella città comandano, perché voleva che le leggi ed i regolamenti scolastici fossero più... interamente osservati.

Una povera donna

orribilmente abbruciata.

Verso le 6.30 di ieri sera, s. O. svaldo certa Maria Degan, cinquantenne nata a Valvasone, mentre cuoceva la polenta per la cena, fu investita dalle fiamme che rapide la avvolsero completamente. La poveretta non poté difendersi e fu bruciata in modo orribile.

Una donna, passando davanti la casa, richiamata dal puzzo di carne bruciata e dal fumo, corse in casa e gettò dell'acqua sul corpo ardente, tentando di salvare la disgraziata.

Ma era ormai cadavere — orribilmente carbonizzata. Si recarono sul luogo i carabinieri.

Queste le prime notizie. Ecco qualche particolare, sulla veramente orribile morte della povera donna.

Era ella Delessa, di casato paterino, vedova di certo Degan, ed aveva 55 anni. Preparava la cena per sé e per il figlio, che aspettava di ritorno dal lavoro. Non si sa come le fiamme l'abbiano investita, sviluppata: certo deve essere stato in un attimo, se non ebbe tempo di salvarsi. Era sola in casa.

Probabilmente per il fumo e per lo spavento atroce, avvenne e cadde riversa a terra, presso il focolare, dove il fuoco le produsse ustioni vaste e gravissime su tutto il corpo, cagionandole la morte.

Verso le 7, la vicina Teresa Querin, uscita di casa, notò un ingrato odore di cenici e di carni bruciate; avvertì che dalla casa della Degan usciva un fumo piuttosto denso.

La Querin chiamò subito aiuto e con altre persone entrò in casa della disgraziata che giaceva a terra, ancora preda alle fiamme inaspettate. Le gettarono sopra un secchio di acqua, sperando fosse ancora in vita; ma dovettero convincersi subito che la disgraziata era già non soltanto morta, ma in parte carbonizzata, in modo orribile.

Fu telefonato all'autorità. Avvertiti i carabinieri, si recarono tutti sul luogo. Frattanto, giunse anche il figlio... Si pensò con quale strazio vide il miserando spettacolo!

Il dott. Luzzatto, chiamato subito sul luogo, non poté che constatare il decesso avvenuto in causa delle ustioni di secondo e terzo grado, estese quasi a tutto il corpo. Il medico constatò anche che la poveretta aveva tracce di ferite lacere e abrasioni al viso, prodotte mentre era ancora in vita, probabilmente cadendo.

STATO CIVILE			
Bollet. sett. del 10 al 16 ottobre 1909.			
Nascite			
Nati vivi maschi	8	femmine	10
Morti	—	—	—
Esposti	2	—	—
Totale N. 20			

Pubblicazioni di matrimonio

Gio Battia Menchini fabbro con Rosa Masutti oper. di cotoconificio, Cesare Valentini stradino con Erminia Faleschini domestica, Antonio Forniz fabbro con Teresa Minisini sartà, Antonio Del Fabbro facchino con Regina Corradini tessitrice, Gioacchino Muccini agricoltore con Ida Casarsa op. di cotoconificio, Ferdinando Sambuco facchino con Irene Drusini stesidola, Anacleto Mosele verniciatore con Giovanna Marchetto casalinga, Giuseppe Sarri segretario comunale con Elvira Cottarelli civile, Pietro Gobbita pizzicagnolo con Antonia Tinotto sartà, Fazio Novelli perito agrimensore con Alceste Alessi agitata Matrimonio.

Riccardo Filippetti infermiere con Elisabetta Regal casalinga, Giuseppe Piffero con Tonello Emma casalinga, Ettore Filippetti impiegato con Maria Boigraio civile, Enrico Tullio macellaio con Metilde Caudotti tessitrice, Giuseppe Tarondo operaio con Caterina Tullisi casalinga.

Morti
Giulietta Castellarin di Giovanni di giorni 18, Romeo Castellarin di Giovanni di giorni 18, Corrado Disman di Angelo d'anni 16, Livia Verzagnassi - Nels Colloredo d'anni 22 civile, Maria Meneghini d'anni 65 contadina, Lucia Vizzutti - Romano d'anni 60 contadina, Luigi Raeli fu Giuseppe d'anni 48 contadino, Glio Battia Alessi d'anni 48 contadino, Emilio Chiappa fu Giovanni d'anni 2, Francesco Irenese fu Antonio d'anni 61 corlaio, Mario Romano di Giovanni d'anni 17, Maria Zilio Bertolin d'anni 63 casalinga, Giacomo Longo fu Valentino d'anni 84 cappellaio.

Totale N. 24
dei quali 10 a domicilio.

Alla pasticceria Giuliani.

In Piazza del Duomo (telef. 406) è cominciata la fabbricazione delle rinomate Fave di sua specialità.

tutto di tanti popoli etnograficamente diversi, tra i quali gli accade di trovarsi così spesso, oltre alla triste ricordanza dei mali trattamenti subiti nei secoli a casa sua. Ed è una virtù sin che non maturi siano i tempi, quando l'emigrazione ch'è un beneficio, ancorché abbia pure delle inevitabili e tristi conseguenze fisico-morali, potrà cessare mercé l'avvento, di nuove di dascalie e di nuove economie, le quali s'iniziano appena adesso e dovranno competere efficacemente con quelle delle altre nazioni; quando cioè l'emigrazione non sarà più un beneficio per le nostre popolazioni, che potranno impegnare ed esplicare fruttuosamente le loro energie in patria, dove la famiglia, questo primo scalo, questa maniera di vita sociale si ricomporrà, si reintegrerà nel conforto di una sufficienza se non abbondanza dei mezzi di vivere, per diretto dei quali la famiglia attuale si è piuttosto alterata, sconvolta dal grande e necessario spediente della emigrazione la quale è ancora il campo aperto al più libero e sicuro impiego delle braccia dell'uomo.

Allora la condotta degli uomini sarà dovunque informata al sentimento di quel dovere, che da tanto tempo idealizzato con la raccomandazione: *« Ama il tuo prossimo come te stesso »*, dovrà pure un giorno formare il loro massimo vincolo civile, cheché si voglia oppure in contrapposizione da coloro che sono rimasti refrattari alla indefettibile legge del progresso umano.

Ma volta che l'Osoppo non senta più il bisogno di farsi scudo di cotai virtù, egli, che scollato dall'acqua calda ha paura della freddezza, allora ti spiega con effusione di tenerezza i segreti del cuor suo, in fondo al quale dissopri un tesoro di bontà e le tracce del patriottismo antico, ancor valido per l'avvenire; così taffiata s'apre il maglione e ne sgorga l'onda copiosa e benefica. La fine a domani.

Porcia

Fi. ri d'ar nio.
23. Ieri sera davanti l'assessore Toffoli il capitano del Genio sig. Fresco Achille giurava fede di sposo alla gentile signorina Annita De Mattia, figlia del nostro egregio Sindaco.

La cerimonia religiosa seguiva questa mane.

L'ufficiale di Stato Civile regalò la penna d'oro con cui venne firmato l'atto matrimoniale.

Numerosi e ricchi doni furono fatti alla sposa.

La coppia felice, dopo un son tuoso rinfresco in casa De Mattia, è partita in viaggio di nozze.

Auguri vivissimi.

S. Vito al Tagliamento

Fuori pericolo.

L'angela Bertolo maritata Burlina, di Baunia di Fiume, che morsicata ad un piede da una vipera, fu trasportata a questo Ospedale, grazie alle premure e sapienti cure dell'egregio nostro medico dott. Fiorio, ora è fuori di pericolo. Fra breve ritornerà in seno alla famiglia, a custodire i suoi 13 figliuoli!

Tricesimo

L'ultima anche da quest'altra parte.

Pubblichiamo anche questa, che pure si dice «ultima» da chi la scrive: «ma ci sembra che la polemica abbia durato anche troppo... e tanto, come pur troppo finiscono quasi sempre questi dibattiti col cadere nel palleggiamento di larvate o sottintese personalità, le quali poi non sempre si possono comprendere se non nella cerchia ristretta dei gruppi che attorno l'uno o l'altro dei contendenti».

Sig. V. Ellero. Voi passate dal plurale al singolare, dall'aspro al tenue; sicché la vostra può chiamarsi una disciolpa per diminutivi. Voi cercate la scappatoia nell'illusione di una immaginaria e immaginata fuga e volete anche far credere di non essere stato voi a provocare la polemica. Malgrado però questa vostra asserzione, la causa è tutta vostra, caro signore: cioè il vostro aggressivo discorso, pronunciato in pieno consiglio il giorno 8 corr. Almeno il signor Sbelz tacque, in segno di conferma.

Vi dispiacciono le condizioni, eh?... Ma come avete sognato una sfida, se nella vertenza vi è quel divario che passa fra il concreto e l'astratto? Ci vogliono cose serie, egregio signore, non le solite farse, le quali ormai sono anche troppo conosciute per il loro ripetersi. E poi, siete voi l'arbitro, il responsabile, il competente?... Anzi, con che diritto ve ne siete vantato?... Noi non desideriamo dal nostro proposito e dai nostri divimenti; e si vedrà in ultimo...

Voi ci accusate di «cospiratori contro un povero uomo» (oh, quel povero, sulle vostre labbra!), per essere secondo voi dite, in attrito con lui; e che abbiamo colto il momento di suscitare il vespaio d'usare arti subdole contro di lui, mimando contemporaneamente il Municipio. Sempre secondo voi, si piglio motivo dall'assenso del Plevano per l'ubicazione del monumento vespaiano, (questo sarebbe stato il rine secondario).

Tali sono, ed altre, le vostre asserzioni. Noi non ci curiamo di sapere se urgeva l'intervento del nominato Plevano per collocare il

monumento; ma ci teniamo al vostro pretesto. In buona fede del nostro Pastore, ma non così di sembra da parte vostra e di chi afferma la cosa! Il qualità di f. f. di Sindaco Signor Ellero, quali sono le arti subdole ecc. voi le dovette dimostrare, non con chiacchiere ma con fatti...

La questione non finirà ancora, ma sarà portata con tutti i suoi antecedenti e conseguenti dinanzi ad altre persone che sapranno meglio, speriamo, tutelare il diritto. Per lo meno avranno tanta educazione di non insultare pubblicamente oltre 360 firmatari che domandano con modi leciti non un piacere ma che fosse risparmiata una vera bruttura al paese.

Segue la firma.

Gemona.

Gave liba tata.

Gi. vedi verso le ore 18 il postino di Tr-saghis recandosi con la propria vettura ad Alano per la distribuzione della posta, incontrò due donne, certe Di Bez Anna fu Valentino di anni 62 e Palmira Gasparini d'anni 41, anche di Avessina di Trasaghis, le quali montarono sul veicolo. Giunti vicino al sentiero denominato «Dapit del pecco» il fanciullo Costantino Pietro di Nicolò di 6 anni da Trasaghis, si avvicinò al cavallo e gli scagliò un vaso di sabbia. Spaventatosi il cavallo, si diede a precipitosa fuga, rovesciando la vettura e le persone che vi erano sopra, in un fossato.

La Di Bez Anna riportò contusioni e lussazioni multiple, guaribili in 12 giorni, e la Palmira Gasparini la frattura delle ossa del naso, ed altre ferite, guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

La criminalità nei suini

Anche nella famiglia dei suini ci sono i «delinquenti nati»? Sicuro. Il Dott. Vincenzo Pergola, in un articolo che pubblica nell'«Amico del contadino» odierno, studia la ragione per cui le troie si mangiano i propri nati e riferisce le opinioni di alcuni scienziati e i rimedi che essi propongono contro la «suinofagia». Vi sono di quelli che attribuendo il «cannibalismo» delle troie ai denti aguzzi dei neonati (i porcellini nascono coi canini o cantoni da latte situati così vicini tra di loro che nello spazio tra l'uno e l'altro non vi può trovare posto il capezzolo), coi quali essi offenderebbero la mammella, esasperando l'animo della madre; e consigliano di troncare le punte dei quattro denti accennati. Ma questa non può essere ritenuta la causa del cannibalismo, in quanto che i porcellini vengono mangiati prima ancora che essi abbiano incominciato a poppare. D'altronde non poche scrofe con crepacce ed altre affezioni dolorose ai capezzoli, hanno dimostrato di non presentare la depravazione in parola.

Vi sono altri che attribuiscono il fatto all'eccitamento gustativo provocato nella scrofa dall'ingoiamento ch'ella fa di certe parti per cui consigliano di esportarla subito dal porco, assieme alla lettiera sporca. Altri infine vogliono trovar la ragione nella debolezza fisica della partoriente, nel gusto per la roba salata, nelle cattive digestioni durante la gravidanza; ed in questi casi un rimedio preventivo potrebbe trovarsi nel sale di cucina e negli alimenti buoni e digeribili, forniti durante e dopo la gravidanza.

Ezio Marchi sostiene che la prolungata prigionia fosse pure una delle cause determinanti il cannibalismo, per cui consigliò il pascolo ed il moto per le scrofe gravide. Ed assieme a tutti questi, molti rimedi preventivi di natura medicamentosa furono pure proposti.

Così si consigliò di sporcicare con ginepro i porcellini ed il grugno della madre, onde il forte odore che emana da una tale sostanza distolga la partoriente dal suo triste proposito. Ovvero s'annunciò di versare nell'orecchio della femmina, al momento del parto, una miscela di tintura d'oppio ed alcool canforato nel rapporto da 4 a 10, assicurando che in tal modo la troia si corica dal lato in cui fu versato il miscuglio, invasa da una specie di sonnolenza che le fa cessare i dolori.

Broholm, veterinario danese, attribuisce senz'altro la causa ad un'affezione del cervello, proponendo di somministrare nella colma dello spassino 16 - 18 grammi di cloralo idrato per ogni 100 chili di peso. Aggiunge però che spesso il furore ricomincia quando è cessata l'azione del farmaco, così che allora si rende indispensabile di ripetere la somministrazione a dosi un po' minori della prima volta.

Il dott. Pergola è invece d'altro parere. Per lui la vera causa risiede nella criminalità innata del soggetto, dovuta probabilmente a fatti anatomici che non è qui il caso di discutere. In altre parole, anche le troie, come certi disgraziati uomini, come infine tanti animali d'altre specie, sordono da natura l'istinto a delinquere: isinto che, sino a prova contraria, va ritenuto ereditario. Ed ecco perché egli consiglia in maniera assoluta la riforma delle troie, che hanno tendenza a divorare i propri figli.

Atteendiamo quelle che risponderà il «Paese»

alle domande che abbiamo rivolte venerdì, in merito allo sfregio che la Giunta municipale usò verso i neg-zianti o verso il principio democratico del referendum, portando alla città un fortissimo danno. Quelle domande erano precise e specifiche: onde la risposta dovrebbe essere facile.

D-mandavamo: è vero o no che la domenica venivano a Udine centinaia di comproprioiali e di enna-zionali d'oltre il confine politico, i quali facevano, nei negozi «aperti» i loro acquisti, riserbati appunto per la domenica? È vero o no che questi clienti speciali sono tutti perduti, per i nostri negozianti? che sono anzi quasi tutti perduti per l'intera città, poiché cessarono in gran parte dal venirci, dirigendosi altrove, dove i negozi restano aperti anche la domenica? È vero o no che questa chiusura, resa obbligatoria con decreto prefettizio in base al voto della Giunta, diminuisce il giro annuo di affari della città nostra di oltre un milione? È vero o no che la Giunta diede il suo parere per la chiusura in opposizione al referendum, al quale democraticamente ella avrebbe dovuto attenersi?

Ci accontentiamo di un semplice sì o di un semplice non è vero, anche senza che ci si ricordi il nostro diploma di ragionieri; se pure l'ottimo collega del Paese non fa per obbligarci a dire che deve essere... almeno ragioniere capo, chi maneggia tante cifre quant'egli ne maneggia in questi giorni, mentre noi ci accontentammo appena di qualcuna delle sue.

E poiché l'ottimo collega china la fronte e rinuncia ai primitivi confronti di Udine con Milano, con Genova, con Venezia e Roma e Firenze e Bologna; e ne istituisce altri — con Pordenone, Modena, Ancona, Brescia, Mondovi, Siena... e altri forse ne sta cogitando; gli diremo una cosa semplicissima, anzi due semplicissime cose: che per la questione in disamina, sono confronti affatto fuori di luogo; e che, ad ogni modo, se proprio si vogliono fare confronti, questi dovrebbero essere completi, e cioè non soltanto paragonare quel che ogni abitante paga, ma anche quel ch'egli guadagna, per vedere se la tassa è proporzionata al guadagno. E di tanti altri elementi bisognerebbe tener conto!

Citiamo un solo dato, preso anche questo da relazioni ufficiali, per mostrare il valore delle cifre, quando le si vogliono far dire quello che ci accomoda e non quella sola cosa ch'esse dicono: il frumento si vende a Udine 25 lire a 27,25 il quintale, stando alle mercuriali del Municipio; altrove, 28 lire a 30 e anche più. Ecco dunque che il negoziante di frumento riversa, altrove, sul consumatore, il di più ch'egli paga di tassa d'esercizio e posteggio!... Questa la conclusione che se ne potrebbe ritrarre, seguendo la logica dell'ottimo collega del «Paese»: logica molto azzardata, e che noi ci guardiamo bene dall'adottare.

Ma, ripetiamo, la questione attuale è diversa, più ristretta — e si riferisce unicamente alla chiusura obbligatoria dei negozi nelle domeniche, a Udine città, mentre in tutti i centri della Provincia e vicini lontani vi è la facoltà di aprirli.

Il parlare di tutte le altre cose delle quali ha parlato il «Paese», è un menare il can per l'ala: un divertimento anche questo, non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo; ma che non è di nostro gusto.

Quanto al dazio, che nel mese di settembre fruttò lire 2404,97 di più (vi furono quindici giorni di mostre della frutticoltura, della fioricoltura, della culinaria ecc., e il Congresso pellagologico); diremo che mentre l'anno decorso si ebbero oltre 50000 lire di aumento in confronto dell'anno precedente, il plus del 1909 in confronto del 1908 è finora di sole lire 7.698,30.

Due fonditori udinesi

contrari a S. M. lo Czar.

Durante la notte passata, in Piazza XX settembre, gli agenti di P. S. arrestarono i due fonditori Fedele Basso fu Valentino d'anni 23 di Udine e Paolo Pedone abitante in Chiavris. I quali avevano appena sporcato un muro dipingendo, con colore a olio, un teschio e sotto di esso la scritta all'«Czar... qualcosa di simile a quel che si è fatto nelle ultime elezioni, all'indirizzo del comm. Renier.

Gli agenti sequestrarono, ai due anticzaristi, una pendola d'olio e colore, nonché «i cartoni traforati» — non solo con quel disegno fuereco e le parole indicate, ma altri con la scritta: *Viva la Russia rivoluzionaria*. Questi ultimi cartoni non erano ancora nemmeno stati adoperati. I due fonditori non ne avevano avuto il tempo.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Il Vice-ammiraglio

opere in tre atti di M. Millocher.
Da Pergolesi a Rossini l'opera comica italiana percorse trionfalmente i teatri del mondo intero, regnando da regina assoluta.
Mentre Rossini col suo immortale capolavoro « Il Barbiere » metteva come il suggello ad un'epoca e ad una forma d'arte così gloriosa, un maestro tedesco amico ed ammiratore del grande italiano, Orff, ambasciatore della grande musica, offrì al pubblico un'opera di più parigino fra gli spiriti parigini, creò l'opere.

Essa, in un attimo, sotto la mano feconda ed esperta di Offenbach acquistò la più grande popolarità e rese ricco e celebre il suo creatore, al quale seguirono subito con varia fortuna molti imitatori e quasi tutti stranieri.

Oggi i grandi successi e le fortune che la riuscita delle « Gheise » e delle « Vedove Allegre » procurarono ai loro compositori, ha scosso anche il campo più aristocratico e assai più elevato dei compositori di opere serie musicali, e vediamo maestri di gran nome come Giordano, Leoncavallo accingersi a musicare libretti d'opere; Mario Costa, il gentile ed aristocratico creatore dell'« Histoire d'un Pierrot », ce ne ha già dato un esempio fortunato ed assai applaudito a Londra.

Se il concorso di seri maestri italiani, oltreché fruttare allori e sterline ad essi, contribuirà a rialzare il prestigio artistico di una forma d'arte che, pur essendo leggera e modesta, ebbe però troppo spesso il torto di ricercare il successo in mezzi troppo volgari ed immorali, l'arte ed il pubblico avranno tanto di guadagnato. E se, insistiamo, questi tentativi conducessero, con forme più moderne, alla risurrezione di una forma teatrale veramente elevata e buona benché leggera ed allegra, bisognerebbe applaudire di tutto cuore ad un avvenire che ci ricongiungerebbe con un passato che fu tutto prettamente gloria italiana.

« Il viceammiraglio » l'opere del maestro Millocher che fu rappresentata ieri sera per la prima volta sulle scene del Minerva, fra le sfarzose opere moderne, non merita certo un posto distinto, tutt'altro. La favola lieve e smunta è colorita da poca musica, recitata da vecchi motivi e da molti ballabili. Manca di quella finezza e di quelle sfumature che sono il segreto del successo duraturo e che toccano il sentimento. La musica di questo « Viceammiraglio » è di effetto immediato, è la musica spigliata da gran cassa e da pubblici dominicali; non lascia traccia. Ma al gran pubblico di ieri piacque. E applaudì e volle ripetuti bis, un po' contrastati.

L'opere fu eseguita con brio da parte degli artisti. Annetta Gattini cantò con molta grazia e con molta accuratezza. Fu suggestiva e affascinante. Molto graziosa fu pure la Canepa. Augusto Angelini è un buffo simpatico, corretto, originale e che sa fare vere e proprie creazioni dei suoi personaggi. Tanto lui che la Gattini si ebbero vivissimi e fragorosi applausi, condivisi col maestro che dirige con bella energia l'orchestra, la quale però fu tersa un po' incerta. Cantarono invece bene i cori, che si presentano disciplinati. Fu ammirata la ballerina Mery Bazzanello.

In complesso la compagnia fece eccellente impressione per gli artisti che la compoiono, degni di lode, e per il loro affiatamento ottimo. Bellissima la messa in scena. Questa sera, il Viceammiraglio si replica.

Cinematografo Volta

Rammentiamo che per oggi soltanto si replica il grandioso dramma « I misteri di Parigi », tratto dal celebre romanzo omonimo di E. Sue e « La preparazione del latte », splendida, istruttiva. Assunzione dal vero i colori naturali.

La prima giornata dello Czar in Italia

Il saluto di Fallières allo czar.

Belfort, 23. — Lo czar Nicola arrivò alle 9.25 a Croix, stazione di Confine, dove ricevette una missione speciale francese che lo salutò in nome del presidente Fallières. La missione francese accompagnò lo czar sino a Belfort, dove il treno arrivò alle 10.07. Dopo qualche minuto il treno continuò il viaggio per l'Italia.

In Italia

Modane, 23. — Il treno imperiale russo è arrivato alle 9.45 ed è ripartito 10 minuti dopo, diretto a Bardonecchia per Racconigi.
Bardonecchia, 23. — Appena il treno imperiale è giunto alle 10.55 il conte Asinari di Bernezzo, capo della missione militare vi è salito ed ha consegnato allo czar il seguente telegramma del Re:

« Ti vengo incontro col pensiero salutandoti il tuo arrivo in Italia ed esprimendoti tutta la mia soddisfazione e tutta la mia gioia di averti fra noi ».

Poco dopo, lo czar è sceso dal treno ed ha passato lentamente in rivista il 92.º fanteria, mentre la musica del 91.º fanteria suonava l'inno russo. Dopo dieci minuti di fermata, durante i quali lo czar ha ricevuto l'omaggio del sindaco di Torino senatore Ratti, che lo salutò in nome dell'antica capitale del regno, risalì sul treno e partì subito verso Torino.

L'incontro dei Sovrani.

Un colloquio con la Regina.

Racconigi, 23. — Alle ore 14.18 giunge alla stazione il Re accompagnato dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, dal primo aiutante di campo. Alle ore 14.30 giunge il treno imperiale: la musica intona l'inno russo.

Quando giunge il treno imperiale, Re Vittorio Emanuele si avvanza e va incontro allo czar che discende dal treno. I due sovrani si abbracciano e si baciano con grande cordialità. Quindi seguono le presentazioni: i due sovrani passano in rivista la compagnia d'onore; il sindaco porge il benvenuto allo czar a nome della cittadinanza, e poscia i due Sovrani escono dalla stazione.

Subito si forma il corteo preceduto e seguito da un plotone di corazzieri; e si dirige al Castello. Lungo il percorso la folla prorompe in calorose ovazioni, mentre le truppe presentano le armi e le musiche alternano gli inni russo e italiano.

Sulla terrazza del Castello attendeva la Regina circondata dalle sue dame e dai gentiluomini. Il prefetto di palazzo riceve l'imperatore di Russia ai piedi dello scalone e lo accompagna presso la Regina alla quale lo czar bacia la mano.

Sono lieto ed orgoglioso di rivedervi — le dice lo czar.

La zarina a mezzo mio porge anch'essa il saluto e l'omaggio alla regina d'Italia.

— Grazie sire, la mia letizia è eguale alla vostra — gli risponde la Regina Elena. Mi auguro che il lungo viaggio sia stato felice. Felicitissimo, grazie. Oggi mi accorsi di toccare il bel suolo della vostra patria quando dopo le montagne di Frejus, mi apparve il sole meraviglioso ed il cielo veramente italiano.

Terminato il breve colloquio, la Regina che vestiva un abito chiaro pagliettato di argento, presentò all'ospite le dame ed il seguito. Subito dopo l'imperatore si è ritirato negli appartamenti destinati.

Il pranzo di corte.

Racconigi, 23. Stasera alle 20 seguì il pranzo a corte, di 36 coperti. Al centro della tavola a ferro di cavallo sedevano l'imperatore e il re, alla destra del primo stava la regina. Fra i commensali, v'erano Giolitti, Tittoni, Iswolski ministro russo degli esteri, l'ambasciatore russo al Quirinale principe Dolgorouki.

Durante il pranzo, la musica del 67 fanteria eseguì uno scelto programma.

In città, grandissima animazione tutto il pomeriggio, massime sulla vasta piazza davanti al castello. Sul tramonto, i reggimenti venuti a rendere gli onori tornano ai loro accantonamenti, musica in testa. A notte calata, il palazzo municipale e la piazza si illuminano, con bellissimo effetto. Suona la musica.

Omaggio dello Czar

alla tomba di Umberto il Buono.

Roma, 23. Oggi, alle 15, il primo consigliere dell'Ambasciata di Russia presso il Quirinale, barone Korf, insieme al console Zaiello ed al vice console, si è recato al Pantheon a deporre, per ordine dello czar, una corona di fiori freschi sulla tomba di Re Umberto. La corona, alta 4 metri, è formata di orchidee e rose splendide e porta i nastri dai colori nazionali russi ed italiani e la seguente scritta: « A Sua Maestà le roi Umberto I d'Italie, l'empereur Nicolas II, 23 Octobre 1909 ».

Incidentini.

Dimostrazioni abortite.

Notiamo: la presenza dell'on. Morgari, senza fischiare però, a Racconigi; il ritiro della tessera al corrispondente racconigiano dell'« Avanti » perché pare avesse detto... che voleva fischiare: una vanteria che fece poi negare al corrispondente speciale Piva la tessera accordatagli in seguito a intervento dell'on. Barzilai, presidente dell'associazione della stampa presso il Ministero dell'interno.

Calma in tutta Italia. A Modena, lo « sciopero generale » si è limitato a duecento scioperanti; ad Ancona, si è limitato ai muratori ed a pochissimi operai di piccoli stabilimenti; a Ravenna è riuscito meschinissimo. A Roma, si inaugurò in forma, privata la lapide ai martiri della Russia.

I commenti.

Agròdolet, quelli dei giornali austriaci e germanici; improntati a calda simpatia, quelli dei francesi e inglesi; misurati quelli dei russi ed italiani. Ma espressioni fiducia che l'altissimo fatto giovi non meno alla pace del mondo che a tutelare gli interessi dei due stati, se mai fossero disconosciuti o minacciati.

Le aste per servizi marittimi.

Ieri furono aggiudicati i servizi marittimi divisi in tre gruppi. La ditta Pireo e Parodi rimase del berataria dei gruppi Tirreno superiore e Adriatico; il Lloyd Sabaud del gruppo Tirreno inferiore.

Luigi Princigha gerente responsabile

Si legge e si crede a Udine.

Si può non prestar fede alla parola d'uno sconosciuto, ma quando si legge d'un fatto narrato da una persona che abita nella nostra stessa città, forse nella nostra casa, allora si è obbligati a crederci perché si può facilmente constatare l'autenticità. L'attestato, rilasciato dal Sig. Spizzo Giuseppe, Via Chiavris 56 Udine, merita la nostra piena fiducia.

« Confesso che stentavo a credere di ottenere, con l'uso delle Pillole Foster per i Reni, un sollievo così grande, poiché da qualche anno sentendomi dei forti dolori ai fianchi che m'impedivano di accudire regolarmente alla mia professione, mi credevo divenuto affatto inguaribile malgrado diversi rimedi presi. Oltre al pregiudizio che questa infermità mi arrecavano moralmente sono stato preso da una tristezza e da uno sconforto inenarrabili. »

« In questo stato miserando trascorsi vario tempo fino al giorno in cui alcuni miei conoscenti mi consigliarono di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso La Farmaceutica Friulana di Angelo Fabris e C. Diretta da Alessandro Remy, Via Mercatovecchio, Udine. Me ne lessero tanto l'elogio che le presi più per curiosità che per altro. Non ne avevo ancora consumato neppure una scatola che uno straordinario benessere si diffuse in tutta la mia persona. I miei dolori diminuirono sensibilmente e, incoraggiato dal successo, presi una seconda scatola. Così a poco a poco il sollievo andò accentuandosi sempre più fin tanto che potei riprendere il mio lavoro senza più provare alcuna molestia. »

« Prima della cura stentavo a credere all'efficacia di questo prodotto ma ora, in tutta coscienza non posso far a meno di dichiarare che qualunque non sia del tutto guarito (veramente perché non ho ancora ultimata la cura) mi sento nondimeno molto bene tanto da poter lavorare come una volta. E questo brillante risultato lo debbo all'uso fatto delle vostre Pillole. (Firmato) Giuseppe Spizzo. »

La malattia dei reni colpisce ogni ammalato in un modo particolare perché i veleni provenienti dai reni intaccano sempre la parte più debole della costituzione e questo punto debole varia in ogni individuo. La schiena vi fa tanto male da rendervi quasi impossibile il chinervi? Le caviglie, le gambe vi si gonfiano? Avete male ai lombi? Soffrite di disturbi urinari, reumatismo, renella, lombaggine, sciatica? Vi sentite stanchi, abbattuti e di cattivo umore? Potete esser certi che siete affetti dal mal di reni. Le Pillole Foster per i Reni puliscono i reni, e la vesicula e ricostituiscono i loro tessuti che ridiventano atti a filtrare il sangue dalle impurezze che lo avvelenano. Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Torello di razza svizzera, mesi 9, vendesi: Per trattative rivolgersi a Pittioni Giacomo Orsaria.

Casa di Salute
del Dottor
Ant. Cavarzerani
per
Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratis per i poveri
Via Prefettura 10
UDINE
Telefono N. 309

A tutti coloro, cui la sventura obbliga ricorrere a servizi funebri l'impresa

G. B. BELGRADO
con recapito in Udine. Via Cortazz N. 3
AVVISA

di aver disposto un vasto servizio per poter fornire in qualunque località della Provincia di Udine escluso il Comune di Udine servizi completi di

Pompe Funebri

dalla 3.ª alla primissima Classe.
S'impegna di provvedere anche il personale occorrente — all'addio di stanza — a fornire le bare, in metallo e di legno semplice, doppie per trasporto, ed a fornire catafalchi — pratiche alle autorità per ottenere il libero transito del funerale — trasporti all'Estero — ed a tutti i servizi relativi alla stessa circostanza.
L'impresa s'assume a sue spese di recarsi sopra luogo per le trattative, a richiesta degli interessati, senza alcun impegno delle famiglie.
La bontà del materiale, l'esattezza, puntualità e la prestezza modesta del servizio, danno certezza che sarà onorata di ordini — per rispondere sempre meglio a rendere più solenni le onoranze funebri ai cari Estinti.

Devono vincere

UN PREMIO
IMPORTANTE

vedere avviso in 4 pagina.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE
Unit **Giuseppe Munari** - TREVISO
Ringraziamento

da Forno di Zibola (Belluno) 14 ottobre 1909.
Preg. signor dottor G. Munari.
Trevi.
Vengo a informarvi che in seguito alla sua cura sono guarito perfettamente dalla sciatica reumatica destra. Si abbia i miei più vivi ringraziamenti col più distinti saluti. Obbligato
DE PELLEGRINO PAOLO
di Angelo.

Elena Valentinis

diplomata dalla R. Accademia Filarmonica di Bologna. Lezioni di piano (anche in Provincia). Recapito presso il deposito pianoforti Luigi Cuoghi. Udine.

Anno 380.

Treviso

COLLEGIO ZACCHI (ex Bonadi).

Corsi speciali interni per riparazione preparazione esami. Posizione eccezionalmente saluberrima. Trattamento ottimo. Risultati scolastici costantemente ottimi. Cure di famiglia. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore.
Maggiore cav. Luigi Zacchi

Affittasi

subito appartamento in II. piano casa Spinotti, Piazza V. E. sopra la Birreria Puntigam. In assenza del proprietario rivolgersi per informazioni al sig. Giuseppe Micoli, via Bernardo de Rubens 3.

Cercasi appartamento signorile

preferibile casa intera, possibilmente in centro con circa 6 stanze cucina cantina.
Scrivere fermo in posta Udine « Appartamento R. S. »

Trattoria

ANTONIO TOPPO
con alloggio.
Via Cavour N. 22

Cacciatori acquistate

Polvere Lepre Kilo L. 4.—
Fossano L. 6.— Reale L. 8.—
Eureka senza fumo ottima L. 12.—
Cartucce - Pallini - Prezzi miti.
Cambialvalute Ellero, Udine.

Malattie dei Polmoni

Bronchi e Sangue
Guarigione dell'asma bronchiale cura radicale della tubercolosi polmonare
Dott. E. BALLERO
Casa di cura in Padova — Telefono 9-18
UDINE, Via Canclani N. 1 p. 1.º il Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

Ditta A. ZULIANI SCHIAVI

Udine - Mercatovecchio - Telef. 2-87

E' arrivato il completo assortimento delle ultime novità in **Vestiti, Mantelli, Capelli.**

Costumi tailleur da L. 40 in più

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — Telefono 3-79.

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Occasione stanza da letto per sposi

Rappresentanze - Depositi

Viale Stazione, 19 **AUGUSTO PALMARINI** Telefono N. 481

Negozio Confetture, Cioccolato

Via della Posta, palazzo Banca Popolare

Confetture per nozze e battesimi, Caramelle, Drops
Cioccolato Fondant alla crema - Fantasia - Glandula

prodotti della premiata ditta

Fongaro e C.
di Schio.

Reccardini e Piccinini

Via Mercatovecchio 4, — UDINE — Telefono 3-77

Stoffe Nazionali ed Estere per Uomo e per signora

Confezione su misura

Deposito biancheria comune e di lusso per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

Telerie, Tovaglierie, Tende, Tappeti, Coperte

Forniture speciali per Corredi, Alberghi, Collegi, ecc., a prezzi e condizioni vantaggiose.



Impianti di Latterie

Apparecchi di Distillazione

rivolgersi alla

Ditta Pasquale Tremonti di Udine - Telefono 2-96

Premiata PASTICCERIA Galanda

UDINE - Via della Posta 3 (sotto l'Albergo Centrale) telef. 3-58

Torte e Paste fresche tutti i giorni

Specialità Focaccine e Panettoni

sempre fresche.

Ciocolato, Confetture e Liquori di lusso

Assortimento Bomboniere porcellana e cartonnaggi, sacchetti raso
Servizio speciale per nozze e battesimi tanto in città che in provincia.

Ammistrazione dei Conti Valenti

TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi

- Campioni a richiesta -

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO OLONFERO

Medico - Chirurgo - Dentista
dell'« Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucci — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.
Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 16.
Udine - Via della Posta N. 36 1.º p.
Telefono 252.

BICICLETTE

macchine da cucire - per maglieria - da scrivere - fucili da caccia - casse forti ecc. a prezzi modicissimi al grande e nuovo negozio

G. de PUPPI
Mercatovecchio - UDINE

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**
a base di Fosforo-Ferro-Calce
Chilina pura-Coca-Strontina

**nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
BINGE, USA e CONSERVA le FORZE**

1. The first step in the process of the investigation is to identify the problem or issue that needs to be addressed. This involves gathering information about the situation and determining the scope of the investigation.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte bottiglie di Ischirogama, di quattro bottiglie d'Ischirogama.

Devotionismo GIUSEPPE ALBANI
Direttore dell'Istituto di Psicologia sperimentale nella R. Università di Napoli

...e, sign. Bolini, qui sopra, si riporta il massimo, a salvaguardia del pubblico contro la truffa e la falsificazione. —

CARLO TOSI

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi **A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11** — Farmacia già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

Siamo incaricati da alcune Signore, (parte di esse con fi gli illegittimi o con vizi (fanci ecc.) prevedute di una dote che varia dalle 5000 alle 500.000 Lire, di procurar loro mariti convenienti. Signori pure nullatenenti scrivano non anonim. a L. Schiestinger Berlino 18.

ore ad uso domestico e industriale di qualunque genere di calze, maglieria, ecc.

La Macchine per calze senza cuo-
ova Mondiale & Sun,
adatte per famiglia ed industria
(vendute in 2 anni): Massima qua-
lità superiore a qualunque al-
ridotti
ornite con meccanismo mo-

AVANCE
B n 200 HP.

EPILESS

I PREMI

per l'importo complessivo di Lire 5.495.000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti, con assenza di ogni assa

In virtù del suo piano **Ingegnoso - Chiaro** *semplice e nuovissimo*

GARANZIE

Le orazioni si eseguono prontamente, anche per pagamenti contro assegno.
A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.
Per l'acquisto delle obbligazioni e delle Decime di obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla **Banca Casarotto** - assicuratore del Prestito e alla Banca Russa per il Commercio Estero. In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ettore Alessandri, Giulio Aloisi.

valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Kabbarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

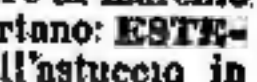
USO: Un bicchiere prima dei pasti.
Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie.
Dirigere le domande alla ditta

contro i **GALLI-INDURIMENTI** a quello i, di quei rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERNAMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'etichetta in cartone) la marca depositata (riservata qui in fianco) della **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Risultare **qualsiasi rotolo** privo di detta marca, nonché tutti quelli altri, anche se simili con caratteri, esterni della confezione, quali l'usuale **Teutonia-Finister**, non servono ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore.

Rotolo L. 1,20 a franco per posta contro vaglia L. 2,05.



A e **Nervosi Congeneri** guarite radicalmente col «**SELINOL**» preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Da risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito.

... in casi di **Epilessia Volgare, Istero-Epilessia** quanto in casi di **Epilessia associata a disturbi psichici** col «Selinol» ho sempre avuto insuperabili risultati.

Prof. CODALEPPI, R. Manicomio G. o. dell' Ambrogiana



L. 5 - Prominta Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna

MAGAZIN COLLEGE'S DISCOUNT

Marche depositate in tutti gli Stati
Chiedetelo in Bottiglie originali

MARZETTO BARONETTO & C.
 9² - Via Cavalliera - BOLOGNA - Via Cavalliera 9²
Films e Cinematografi
 La più importante casa d'Italia nel noleggio e la vendita di Films

ESCLUSIVARI esclusivi nell'Emilia per noleggi delle pellicole della Casa Pathé Frères
ENTI Generali per l'Italia dello **Schermo Alveolare-Ganzini** per proiezioni in piena luce
Macchine cogli ultimi perfezionamenti **A PREZZI RIDOTTISSIMI** - Marca propria - **GARANZIA ASSOLUTA**
ER IMPIANTI COMPLETI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Films sincronizzate e Sincronismi perfezionati


 PER UOMINI — SIGNORE E RABBINI
FORNITURE
 ESERCITO, MARINA, MUNICIPI, COLLEGI, SACERDOT
 ecc.
Cablogo gratis - Scrivere: **LODEN DAL BRUN** — Schio


BIMBI SANI
